

# Paesaggi sensibili

Nel libro bianco 2010 di Italia Nostra le emergenze calabresi

# Ecco le coste "minacciate"

*Dalla Costa Viola a Capo Colonna fino all'Alto Jonio l'Sos lanciato dall'associazione*

di ANTONIETTA CATANESE

QUANDO l'ombrellone si chiude e il solleone intiepidisce, il mare rivela tutta la propria "solitudine". Disseso idrogeologico, erosione, paesaggio e aree archeologiche, spesso aridosso delle coste, mettono a nudo tutta la propria vulnerabilità, aggrediti da abusivismo e degrado, ma anche dalla criminalità organizzata.

A fare il punto sulla situazione nazionale, e calabrese, ci ha pensato Italia Nostra, con un accurato dossier sulle "Coste sensibili 2010". Cinquanta siti dal nord a sud del Paese, comprese le isole, lungo i quasi 8 mila chilometri di coste italiane. Capo Teulada, la costa di Savona, le coste amalfitane, sorrentina e cilentana sono i casi più gravi e difficili: Sardegna, Liguria e Campania le tre regioni a cui Italia Nostra consegna la palma nera. Non sta meglio la Calabria, che si "guadagna" un posto nella top ten del rischio. Nelle coste sensibili calabresi svettano alcuni "casi", che le sezioni provinciali del sodalizio hanno "adottato" per promuovere azioni di valorizzazione ad ampio raggio. La Costa Viola, Capo Colonna a Crotone, nel cosentino Trebisacce e Porto Garrafo sono quelle scelte per essere sottoposte "all'attenzione nazionale".

Proteggerli e farli conoscere la missione dell'associazione.

**LA COSTA VIOLA.** "E' la Costa Viola l'area che Italia Nostra ha ritenuto di dover sottoporre all'attenzione nazionale - si legge nel



La mappa delle Coste Sensibili 2010 di Italia Nostra

report - i rischi segnalati riguardano lo stravolgimento dell'area costiera a breve interessata dai lavori e dalle opere connesse al Ponte sullo Stretto, ma anche, guardando all'oggi, la scomparsa del paesaggio agrario, delle aree umide e l'erosione della costa. "Questo magnifico paesaggio costiero è continuamente minacciato da incendi, che distruggono progressivamente la splendida coltre verde che copre le colline e i monti attorno allo Stretto - segnala Italia Nostra alle autorità nazionali - e che stanno trasformando e inaridendo il territorio, assimilandolo a quello della costa ionica". Il libro bianco segnala in questo caso "l'erosione delle coste che, in alcuni punti, è a rischio massimo"; ma anche "l'occupazione disseminata delle foci e dei

greti dei torrenti; l'abusivismo edilizio che, come emerge da studi e ricerche dell'Ufficio Centrale del Ministero per i Beni Culturali e dalla "Carta del rischio" è uno degli elementi determinanti nella trasformazione della costa". A tutto ciò si aggiunge "l'assenza, per la Calabria, di strumenti di pianificazione urbanistica".

**CAPO COLONNA.** Non meno seria la situazione di Capo Colonna, "con la colonna superstita dell'antico tempio di Hera Lacinia, uno dei luoghi simbolo della grecità d'occidente". Dopo i crolli di Pompei e Gela, proprio Capo Colonna si è guadagnata un posto nella Top Ten dei siti più a rischio. "Ai nostri giorni - fa notare Italia Nostra - per la presenza di un piccolo santuario dedicato alla Madonna, essendo luogo di culto,

rappresenta anche un simbolo religioso". Eppure, continuano i volentari della città pitagorica, "Questo luogo così simbolico è minacciato da processi naturali con fenomeni di erosione marina e processi antropici per il mancato rispetto del vincolo paesaggistico ed archeologico, facendo parte di un Parco Archeologico, e per la presenza di pozzi di estrazione del metano da parte di Eni/Agip".

Non solo. Italia Nostra fa anche notare che dovrebbe essere regolamentato l'accesso all'area, dato che la fascia costiera è compresa nella zona di massima tutela dell'Area Marina Protetta ma la presenza di numerose case abusive ne impedisce tutela e fruizione. Sulla zona inoltre insistono vincoli di tipo paesaggistico, archeologico ed agricolo. L'occhio di Italia Nostra ha puntato la propria attenzione in particolare sul museo, attualmente poco fruito, che si trova all'interno del parco archeologico e sul degrado degli alberi del parco. Da segnalare l'ex stazione semaforica vincolata, "una delle più antiche della costa: si evidenzia - che per il federalismo demaniale passerà dal Demanio statale al comune, con il rischio di svendita ai privati".

**PORTO GARRAFO E I CIANCIOLARI.** Un caso a parte è poi quello dei Cianciolari di Porto Garrafo di Fuscaldo, segnalato da Italia Nostra nel Libro bianco 2010. L'arenile si estende tra Capobonifati ed Amantea: nell'antico borgo marinaro sorto intorno al diciassettesimo secolo si vantava una marineria fatta con barche di legno di piccolo cabotaggio spinte a remi ed attrezzate con reti di circuizione a "cianciolo" e lampare per la pesca delle acciughe. Tra divieti legislativi e mancanza di formazione, il paesaggio e la marineria di porto Garrafo è a rischio estinzione. Da undici ciurmedi otto marinai per barca rimane un solo equipaggio capace di continuare questa specificità di pesca notturna. Italia Nostra ha scelto i "cianciolari" come paradigma delle coste da salvare per l'abnegazione di uomini coraggiosi e delle loro famiglie che in due secoli di attività hanno contribuito a creare un modello di svi-

luppo della zona costiera ecosostenibile fino agli anni Sessanta. Le proposte di tutela e valorizzazione dell'associazione puntano a salvaguardare e recuperare tutte le abilità che una marineria di mare aperto si è tramandata di padre in figlio. Tra le ipotesi per la valorizzazione di questo patrimonio a rischio ci sono corsi di formazione e di pesca e l'incremento del "turismo notturno".

**LA COSTA DELL'ALTO JONIO.** La sezione di Trebisacce di tutela e valorizzazione di Italia Nostra ha posto all'attenzione il paesaggio costiero dell'Alto Jonio e la Sibariide settentrionale in particolare. La costa presenta promontori a picco sul mare ed abitati divisi in una parte superiore di antiche origini greche e una parte moderna adagiata sulla costa. I rischi di alterazione riguardano l'erosione delle spiagge che ha interessato la costa jonica calabrese. Se è vero - fanno notare da Italia Nostra - che la causa naturale è l'energia del mare, è altrettanto vero che con l'antropizzazione della fascia costiera, la sistemazione dei bacini idrografici ha ridotto l'apporto di sedimenti da terra verso il mare, che quindi non compensano più i sassi e la sabbia trasportata verso il largo dal moto ondoso". "L'equilibrio naturale tra mare e terra è venuto meno - denunciano - per interventi non pianificati, incuria, ignoranza o errore".

## LE PROPOSTE

### Archeologia e ambiente in rete

ECCO alcune delle proposte di tutela che domani a Reggio verranno sottoposte alle autorità responsabili della gestione del territorio: il lieve abbassamento delle briglie delle fiumare per favorire il ripascimento della costa, l'urgenza e la messa a punto degli impianti di depurazione, l'eliminazione degli scarichi abusivi a mare, la predisposizione di efficienti piani antinquinamento sul modello dei contratti di responsabilità già adottati in Aspromonte, il recupero del sistema delle torri difensive medievali che costellano la costa, unitamente ai fortili militari settecenteschi per l'inserimento in percorsi turistico-escursionistico culturali e infine, ma non per ultimo, la messa in rete delle aree archeologiche costiere.

## IL TAVOLO

### A Reggio si presenta il nuovo dossier

DOMANDE e proposte per tutelare le coste e il patrimonio paesaggistico e culturale della Calabria. Domani a Reggio Calabria, alle ore 16 nel palazzo della Provincia, si aprirà il tavolo che la sezione reggina di Italia Nostra, guidata da Angela Martino, ha voluto per presentare il dossier particolareggiato sulla situazione delle coste e del paesaggio della provincia reggina. Ci sarà il direttore per i Beni culturali Francesco Prosperetti, il dirigente regionale per l'Ambiente Gualtieri, l'Arpacal e la Capitaneria di Porto, i soprintendenti calabresi, gli assessori dei vari enti. Un lavoro durato un anno e un dossier che potrà aiutare chi si occupa della gestione del territorio.